

È PARTITA L'OPERAZIONE

PRIMA TAPPA ALLE ELEMENTARI PLURICLASSE

Il maestro: una grande occasione
Da questo paradiso abbracciamo tutti i bambini di Nagasaki e ci uniamo a loro

di LUCIO BERTOLI

PECORARA - Parte da questo piccolo paese della montagna piacentina la grande operazione "Mille Gru per la Pace" che nei prossimi mesi coinvolgerà mille bambini delle scuole elementari della Valtidone e della Valuretta. "Gru" di carta che poi partiranno per Nagasaki e verranno deposte dai bambini giapponesi nel grande Parco della Pace a perenne ricordo della bomba atomica che il 9 agosto del 1945 distrusse la città provocando oltre 70 mila morti.

L'iniziativa - che ha il sostegno e il patrocinio della Provincia di Piacenza, della città di Nagasaki, dei Comuni delle due vallate, di Libertà e del Rotary Valtidone - ha avuto come prima tappa la piccola scuola elementare pluriclasse di Pecorara. Otto bambini in tutto, sei italiani e due senegalesi.

Maestro d'eccezione il fotografo di Libertà Massimo Bersani accompagnato dalla moglie Aya, cantante lirica, cittadina di Nagasaki. Testimoni dell'evento il sindaco di Pecorara, Franco Albertini e il direttore di Libertà, Gaetano Rizzuto. Due ore intense ed emozionanti con i bambini che hanno fatto tante domande ed hanno poi realizzato le Gru della pace. Aya fa anche una piccola lezione di giapponese ed insegna ai bambini come si scrive casa e pace. Bersani racconta la storia delle Gru, «simbolo di speranza e di pace», come nasce la tradizione e perché da alcuni anni c'è il gemellaggio tra Piacenza e Nagasaki e tra il quotidiano Libertà e il "Nagasaki Shim Bun".

Beatrice, Valentina, Victoria, Amanda, Sara ed Emanuele (assenti perché in Senegal Coumba e Mohamed), sotto la guida del giovane ed appassionato maestro Andrea Braga, con la bidella Patrizia, sono attentissimi alle spiegazioni di Bersani. Tante domande poi scatta l'Operazione Gru. Tutti al lavoro i bambini, il sindaco e il direttore di Libertà. Non si può sbagliare.

I bambini chiedono di Sadako, la bambina di Nagasaki, ammalatasi di leucemia dopo l'esplosione della bomba atomica. «Scriverei pace sulle tue ali affinché i bambini non debbano più morire così», questa la brevissima poesia di Sadako che iniziò a costruire mille Gru per esaudire il suo desiderio di guarire. Morì prima. Ma da allora in Giappone, e da tre anni anche in provincia di Piacenza, si costruiscono le Gru per la Pace.

In meno di un'ora nascono le nuove Gru pronte per partire per Nagasaki insieme alle altre. I bambini sono felici.

Valentina: «Ora la mia gru volerà in Giappone». Beatrice: «Mi è piaciuto molto costruirla, è stato bello». Victoria: «Penso che questa mia Gru serva per



Beatrice, Valentina, Victoria, Amanda, Sara, Emanuele con il maestro Braga, la bidella Patrizia, il sindaco Albertini, il direttore Rizzuto e Aya, di Nagasaki (fotoservizio Bersani)

Da Pecorara a Nagasaki con le Gru della Pace

I bambini: gli uomini devono smettere di fare le guerre

far vincere la Pace, ci vuole tanta pace nel mondo».

E ancora Amanda: «Mentre costruivo la mia bella Gru con

impresso la parola pace in italiano e in giapponese ho pensato molto alla bambina Sadako colpita dalle radiazioni della

bomba atomica e che sperava di guarire dalla sua malattia». Sara: «Ci vuole tanta pace per questo ho fatto volentieri la Gru

che partirà con la mia firma per Nagasaki». Emanuele: «La pace è molto importante, per tutti. L'uomo deve smettere di fare le

guerre. Muoiono tante persone innocenti. La pace è bella e buona, non deve sparire mai. La pace ci fa vivere tante cose positive». Sono molto emozionati perché stanno vivendo un momento importante. Emozionata è anche la bidella Patrizia che ha fatto la sua Gru: «Per me è un giorno magico. Questa atmosfera è stata bellissima e mi ha fatto vivere delle sensazioni indimenticabili».

Anche Aya è soddisfatta: «Mi sto rendendo conto che ai bambini piace molto questa iniziativa. Oggi sono tornata bambina anche io, quando ero una bambina felice di Nagasaki e ci parlavano a scuola della bomba atomica ed ogni anno, il 9 agosto tornavamo a scuola per ricordare. C'erano i sopravvissuti, gli Hibakusha, che ci raccontavano di quel drammatico giorno, di quei tanti morti e della necessità di battersi per la pace contro le guerre».

Anche Massimo Bersani è raggianti di questa prima tappa a Pecorara. Ancora c'è, però, tanta strada da fare per arrivare a mille Gru.



Coinvolti anche i sindaci e i nonni

L'iniziativa nelle scuole di tutti i Comuni della Valtidone

di MASSIMO BERSANI

L'avventura è appena iniziata, solo poche classi per ora ma tanta voglia di costruire l'origami. Non è una impresa facile: ripiegare la carta su se stessa, con precisione, uno sforzo ripagato dalla gioia del vedersi formare la figura di una Gru tirando due lembi di carta. La stessa

gioia che ho visto riflettersi negli occhi dei maestri e delle maestre, del sindaco Albertini di Pecorara e del direttore di Libertà Rizzuto seduti nei banchi con i bambini. Ora ci saranno tante altre tappe. Le Gru voleranno nelle scuole di ogni comune. Tanti bambini e tanti maestri e maestre le aspettano. Tanti sindaci, tutti quelli della Valtidone parteciperanno assieme ai bambi-

ni per rappresentare che tutti gli abitanti del paese sono lì, con loro, a costruire un messaggio di pace. Ci saranno anche l'assessore regionale Bruschini, il presidente della provincia Trespiedi, il presidente del Rotary Valtidone, Lorenza Dordoni, che tanto impegno ha messo per la realizzazione di questa iniziativa. In una classe costruirà la sua gru anche l'editore di Li-



bertà Donatella Ronconi. Parteciperà anche il presidente regionale del CIP (Comitato Italiano Paralimpico) Gian-

ni Scotti. Poi ci sono i nonni. Chi racconta le storie ai bambini? Chi ha più tempo di vivere a contatto dei picco-

Sopra: Aya Bersani con una bambina. A sinistra: il maestro Andrea Braga con i suoi scolari e le Gru costruite

li. Eccoli i nonni: hanno chiesto che le gru possano arrivare fino all'UNITRE di Castel San Giovanni, dove ci sono tanti nonni che vogliono imparare a costruire un'origami, conoscere la storia di Sadako per raccontarla ai bambini. Un po' come gli hibakusha, i sopravvissuti alle atomiche di Hiroshima e Nagasaki, raccontano la loro storia ai bambini delle scuole giapponesi.